

Migranti, il piano dell'Italia “Non sbarchino solo da noi”

Oggi il vertice Ue, Roma vuole una gestione collegiale dei salvataggi in mare
Mogherini a Tusk: fare di più per aiutare i libici a pattugliare le coste

I temi in agenda

- 1** **Diritto di asilo**
L'Italia spinge per rivedere i criteri per allargare le maglie con cui vengono scelti i richiedenti asilo che devono essere redistribuiti nei Paesi
- 2** **Salvataggi in mare**
Uno dei progetti è la creazione di un centro di coordinamento marittimo per la gestione dei salvataggi in mare che coinvolga tutti i Paesi
- 3** **Le agenzie**
Ci sarà una riunione sul futuro delle due agenzie Ue, quella del farmaco (Ema) e quella bancaria (Eba), ora a Londra. L'Italia vuole portare l'Ema a Milano
- 4** **Dublino e Cina**
Quello della riforma delle regole di Dublino è uno dei temi più divisivi fra i leader. La Merkel non condivide a linea dura di Macron sugli investimenti cinesi in Europa

Retrosceca

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Nuovi criteri per aumentare il numero dei richiedenti asilo da redistribuire in Europa. Più fondi e un maggiore impegno delle altre capitali per gestire i flussi dalla Libia. Ma soprattutto la possibilità di far sbarcare i migranti salvati nel Mediterraneo

anche nei porti degli altri Paesi europei. Paolo Gentiloni ha una missione ben precisa nella due giorni al Consiglio Europeo di Bruxelles che inizia oggi: tornare a casa con una serie di progressi sul fronte immigrazione (ma non sulla riforma di Dublino, su cui non c'è accordo). E sulla Libia gli fa da sponda il numero uno della diplomazia europea Federica Mogherini che in una lettera al presidente del Consiglio Ue Donald Tusk chiede maggiore sostegno per sostenere gli sforzi dell'Italia.

Più ostica per Gentiloni l'altra sfida, che si aprirà questa sera e proseguirà forse nella notte. Ci sarà una riunione a 27 (senza Theresa May) dedicata al futuro delle due agenzie Ue attualmente a Londra, quella bancaria e quella del farmaco. Vanno definiti i criteri con cui scegliere le nuove destinazioni: l'Italia, che vuole portare l'Ema a Milano, si è opposta alla metodologia messa a punto da Jean-Claude Juncker e Donald Tusk, su cui invece c'è accordo tra gli altri governi. La proposta prevede la definizione di alcuni criteri e la scelta tra tutte le città candidate attraverso un complesso meccanismo di votazioni tra i governi. Roma punta invece ad accorciare la lista e a dare l'ultima parola ai leader al Consiglio Europeo di ottobre. Stanotte toccherà a Gentiloni dare battaglia, ma il rischio di rimanere isolati è altissimo.

Anche se il tema verrà affrontato solo domani (oggi i leader si concentreranno su Difesa e lotta al terrorismo), ieri in Parlamento il premier ha «caricato» le aspettative sul dossier immigrazione. «La velocità con cui l'Ue si muove è al di sotto delle esigenze», «ci dica se è con noi oppure se dobbiamo continuare a cavarcela da soli». Il motivo di tale enfasi è giustificato dal fatto che il lavoro diplomatico di questi giorni ha preparato un terreno molto fertile: nelle conclusioni l'Italia riuscirà a infilare due-tre pas-

saggi che aprono spiragli. «Riusciremo a far passare il concetto secondo cui quella dell'immigrazione è una sfida strutturale e non più emergenziale» spiega una fonte diplomatica.

In parallelo Federica Mogherini, con una lettera indirizzata a Donald Tusk, si è mossa nella sua veste di Alto Rappresentante per spingere il Consiglio a sostenere gli sforzi dell'Italia. Bisogna fare più per aiutare i libici a pattugliare le proprie acque, per migliorare le condizioni dei migranti nei campi in Libia, per aumentare i rimpatri volontari (4.500 dalla Libia in questi primi mesi del 2017, obiettivo 10.000 entro fine anno) e per pattugliare la frontiera libica meridionale. Richieste ribadite ieri dal premier Fayez al-Sarraj, a Bruxelles per una conferenza sull'immigrazione.

C'è anche il progetto di creare un centro di coordinamento marittimo, per una gestione dei salvataggi in mare che coinvolga tutti i Paesi dell'area. Su questo fronte l'Italia spera di fare un ulteriore passo avanti e di arrivare a rompere un tabù: far sbarcare i migranti nei porti degli altri Paesi Ue che si affacciano sul Mediterraneo. Francia e Spagna in primis. Non sarà un percorso breve, ma gli sherpa che hanno lavorato alla preparazione del vertice sono convinti che la formulazione messa nero su bianco nelle conclusioni vada in quella direzione. Ci sarà poi l'invito alla Commissione: «Esplorare possibili soluzioni per ridurre il carico che grava sugli Stati in prima linea». L'Italia vuole una «soluzione-ponte» che permetta di allargare le maglie dei criteri con cui vengono scelti i richiedenti asilo che devono essere redistribuiti, allungando la lista nelle nazionalità. Di questo e altro (c'è anche l'aspetto conti pubblici) parlerà stamattina Gentiloni con Juncker, che ha messo sul piatto 1,2 miliardi di aiuti per le zone terremotate del Centro Italia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

